

In piazza



www.viandanti.org

LA CHIESA, IN ORIGINE, ERA LAICA

Salvo Coco

Nei primi secoli la chiesa era laica, il clero non esisteva. Quelli che chiamiamo oggi presbiteri (preti o sacerdoti ordinati) non avevano all'epoca alcuna funzione sacrale o sacerdotale. Non esisteva il clero come *status* di vita separato dal popolo. E quindi era normale che i presbiteri vivessero in mezzo al popolo (erano gli anziani del popolo, gli anziani nella fede, questo significa la parola "presbiteroi") e che svolgessero un'esistenza laica come tutti nella comunità. Anche gli "episkopoi" (i sorveglianti che oggi chiamiamo vescovi) avevano una vita laica ed il loro servizio ministeriale non possedeva caratteristiche sacerdotali o sacrali.

È stato con l'avvento del clericalismo che presbiteri e vescovi hanno assunto le caratteristiche sacerdotali-sacrali, quando si sono separati dal popolo ed hanno costituito lo stato di vita clericale. Alla luce di ciò, oggi una riforma della chiesa deve tenere in massima considerazione la dimensione di laicità delle prime comunità cristiane. Le esigenze di rinnovamento non sono solo dettate da un aggiornamento per stare al passo con i tempi moderni, ma anche e soprattutto da una maggiore adesione al Vangelo ed alla chiesa primitiva. Ed è per tale motivo che è importante conoscere come i primi cristiani intendevano la chiesa e come vivevano la fede.

Oggi i moderni studi esegetici e teologici stanno portando alla luce (dopo secoli di apologia e di interpretazioni clericaliste) le coordinate di fondo dell'ecclesiologia antica, quella anteriore al sistema di potere clericale. E se vogliamo davvero riformare la chiesa (o meglio le chiese cristiane tutte, anche quelle ortodosse e protestanti) non possiamo non riconoscere quanto di nuovo e di positivo stanno scoprendo gli esegeti ed i teologi. Il magistero cattolico (ancora fortemente impregnato della mentalità clericale) deve recepire le proposte di riforma che la teologia moderna sta sviluppando ed avviare così un graduale processo di declericalizzazione.

Dicevamo che i presbiteri erano gli anziani nella fede, provenienti in prevalenza da ambienti giudaici. Avevano un ruolo di consiglieri spirituali perché veniva riconosciuta loro una saggezza ed un'esperienza tali da essere di aiuto e di sostegno alle comunità. In ambito culturale potevano presiedere il rito, al pari di altri ministeri. Ma teniamo presente che il rito non aveva nulla di sacrale, non si svolgeva in luoghi sacri, non si utilizzavano suppellettili e paramenti sacri, insomma era una cena fraterna e solidale in memoria ed in ringraziamento della vita di Gesù.

I vescovi (episkopoi) erano i sorveglianti, sulla falsariga del diritto romano, erano preposti alla direzione delle comunità, una sorta di ispettori laici che vigilavano sul buon andamento delle nascenti comunità. Anche loro in ambito culturale presiedevano i riti, come gli altri ministeri. Ed anche la loro funzione non rivestiva alcun profilo clericale o sacrale. Poi c'erano gli altri ministeri di cui parla Paolo nelle sue lettere (maestri, apostoli, profeti, diaconi, ecc). Non esistevano schemi organizzativi precostituiti ed istituzionalizzati. Era lo Spirito che suscitava i servitori (ministri) a beneficio della comunità.

La chiesa antica aveva una spiccata connotazione carismatica. Per dirne una: nessun ministro si faceva chiamare sacerdote perché tutti erano sacerdoti alla maniera nuova inaugurata da Gesù. Per la prima volta un vescovo si fece chiamare sacerdote nel 210 circa. Siamo già nel III secolo ed il clericalismo si avvia a cancellare l'ecclesiologia laica e carismatica.

Come avviene il processo di clericalizzazione? I presbiteri ed i vescovi si separano dal popolo e si costituiscono in uno *status* di vita sacrale ovvero separato, privilegiato lontano dalla comune e quotidiana esistenza dei cristiani battezzati. Via via vengono elaborate le basi dottrinali e giuridiche per legittimare tale separazione: consacrati da una parte e non consacrati dall'altra, funzionari del sacro da una parte e popolo di battezzati dall'altra. È un lungo processo storico che trasforma la chiesa laica e carismatica in una chiesa clericalista. I sacerdoti alla fine di tale processo si autodefiniscono funzionari del sacro, capaci di poteri soprannaturali, agenti in "persona Christi capitis", dotati di un carattere indelebile, ontologicamente differenti da ogni comune battezzato/a.

Le cause che hanno determinato l'involuzione sono molteplici: innanzitutto va annoverata la sete di potere che si è impadronita di molti vescovi e presbiteri. L'ammonimento di Gesù fu dimenticato. "Allora Gesù li chiamò attorno a sé e disse: 'Come sapete, quelli che pensano di essere sovrani dei popoli comandano come duri padroni. Le persone potenti fanno sentire con la forza il peso della loro autorità. Ma tra voi non deve essere così. Anzi, se uno tra voi vuole essere grande, si faccia servo di tutti; e se uno vuol essere il primo, si faccia servitore di tutti. Infatti anche il Figlio dell'uomo è venuto non per farsi servire, ma per servire e per dare la propria vita come riscatto per la liberazione degli uomini" (Mc 10, 42-45).

I presbiteri ed i vescovi si separarono dal popolo (sacralizzazione), si elevarono sul popolo per spadroneggiare (autoritarismo) e concentrarono su di loro i carismi-ministeri (monopolizzazione). Questi tre elementi sono gli elementi costitutivi il clericalismo. Ed è importante tenere presente questi tre elementi quando parliamo di clericalismo. Ma non fu solo la sete di potere a causare la nascita del clericalismo. Si verificarono alcune condizioni storico-sociali.

Una condizione è la fine delle persecuzioni. Da un certo momento storico essere cristiani non divenne più motivo di persecuzione, ma, al contrario, divenne motivo di sicurezza economico-sociale. E questo avvantaggiò

innanzitutto presbiteri e vescovi che beneficiarono della tolleranza (prima) e dell'avvento (dopo) della religione cristiana come religione dell'impero romano. Lentamente si uniformarono alla nobiltà romana. Il popolo rimase in uno stato sociale disagiato. Dalla civiltà romana la nascente chiesa trasse il diritto ed altri elementi amministrativi. Questa istituzionalizzazione giuridica prese a corrodere la libera organizzazione delle prime comunità basate sui carismi. Dalla civiltà greca la nascente chiesa assunse dottrine filosofiche ed anche questo (per certi versi) compromise lo spirito libertario del messaggio di Gesù. La fede e la testimonianza cristiana subirono un processo di sistemazione dottrinale. Il legittimo pluralismo dei primi secoli fu soppresso. Iniziava l'epoca dell'ortodossia ed il magistero clericale trasse vantaggio da una dottrina uniforme imposta con la forza. I vescovi iniziarono ad attribuire a se stessi un potere via via crescente e delegarono ai presbiteri compiti secondari. Si sviluppa prima l'episcopato monarchico e poi le sedi patriarcali. Ormai il fasto delle curie, l'elaborazione dogmatica, le prime tavole giuridiche, la reintroduzione del sacro in ogni attività ecclesiale, tutto contribuisce a dimenticare l'originaria laicità ugualitaria delle prime comunità.

Dal III-IV secolo in poi il clero è il padrone della chiesa. Un banale esempio serve a chiarire questo passaggio. Mentre prima ciò che era a tutti destinato era deciso da tutti e quindi il vescovo non veniva insediato contro il volere del popolo, poi i vescovi si autonominarono tra loro ed a sostegno di ciò inventarono la dottrina della successione apostolica. Nacquero inevitabilmente rivalità e si pose la questione di una autorità superiore per dirimere le questioni. Prima questo compito fu svolto dalle sedi patriarcali e poi dalla sede romana (con una rivalità con la sede costantinopolitana).

Intorno al VI secolo per la prima volta il vescovo di Roma si fa chiamare papa. Successivamente si confezionano alcuni falsi storici che assegnavano al papa dei possedimenti donati dall'imperatore Costantino. Su questi falsi si innalzò quel potere temporale del papato che tanti guasti avrebbe fatto in seguito. La falsa donazione di Costantino (ritenuta vera e probatoria per secoli) fu smascherata da Lorenzo Valla nel XV sec. Ma ormai il danno era fatto: secoli di tradizione avevano sancito il sistema di potere del clero basato sul sacro. Il papa era il vertice di tale sistema ed aveva assegnato a sé stesso la "plenitudo potestatis". La chiesa era diventata una "societas perfecta" formata da "duo sunt genera christianorum", per legge, il clero ed i laici. Il *Decretum Gratiani* codificò tale separazione dei cristiani in due stati di vita. E tale separazione è riportata nei documenti ufficiali sino al XX secolo. La "Vehementer nos" di Pio X del 1906 afferma espressamente la divisione in clero e laici.

Il clericalismo, nato da quell'insieme di circostanze che ho succintamente delineato, ha pensato di legittimare sé stesso con la dottrina ed il diritto canonico. Si è formata una tradizione, un accumulo secolare di encicliche, canoni, pronunciamenti vari, documenti conciliari e sinodali, trattati teologici, tutto è stato prodotto dal clero a beneficio del clero.

Solo qualche voce isolata si è levata per criticare tale sistema di potere (Valdo a Lione, Francesco in Assisi, Erasmo da Rotterdam, Antonio Rosmini, tanto per citarne alcuni). E tali voci furono eliminate con la scomunica oppure furono cooptate dentro la struttura clericale e la loro carica profetica fu annacquata sino a scomparire.

Fondatori di ordini monastici, testimoni profetici del Vangelo, santi uomini e sante donne, teologi non allineati, in molti hanno tentato di riformare la chiesa clericalista. Ma solo nel '900, dopo la controriforma tridentina e dopo la crisi antimodernista, si celebra il Concilio Vaticano II. È "l'inizio di un inizio" (Karl Rahner), la nuova Pentecoste, un grande evento che segna l'avvio del processo di declericalizzazione e di riforma della chiesa. Gli anni che ci separano da quell'evento sono anni di tensione e di transizione tra il vecchio (che non molla) ed il nuovo (che avanza con difficoltà). Oggi viviamo ancora in tale periodo transitorio. Il clericalismo affligge ancora le nostre comunità, ma germogliano segnali di speranza. Uno di questi è Francesco. Ma non è il solo. Dal basso lo Spirito fa nascere nuove esperienze di chiesa.

Salvo Coco

godel_1957@libero.it